

Si vuole dare vita a un "sindacato dell'alternativa", in grado di condizionare equilibri interni e alleanze del centrosinistra? Leggendo alcuni articoli ospitati dal *Manifesto*, il dubbio rimane. Non si limitano, infatti, a sponsorizzare le tesi della Fiom. Le forzano fino a bollare l'accordo con Confindustria come una sorta di Terzo Reich per le relazioni sociali. Un regime liberticida dei diritti dei lavoratori, in altri termini, che cancella il contratto nazionale e dove non potranno più votare né scioperare.

Una vera e propria catastrofe del movimento operaio e della democrazia italiana, secondo Fausto Bertinotti, Sergio Cofferati e Gianni Ferrara. Emanuele Macaluso su queste colonne ha già chiarito l'inconsistenza di uno scenario apocalittico in cui si rischia di perdere il senso della mi-

L'operazione politica contro la Cgil: a chi giova?

sura e della realtà. Il punto, tuttavia, è anche un altro.

Quando infatti si invitano tutte le forze progressiste a creare uno "spazio pubblico" di confronto, in cui mettere all'indice una scelta dei sindacati giudicata anticostituzionale, la battaglia delle idee cambia segno.

Diventa un'operazione politica volta a rompere la ritrovata unità delle confederazioni e a delegittimare i loro gruppi dirigenti.

A chi giova? Certamente non

ai leader di Sel e dell'Idv che, pur essendo i destinatari privilegiati dell'appello, fin qui se ne sono tenuti prudentemente alla larga. La verità è che la Cgil si è rimessa in gioco con una linea riformista e unitaria, la quale restringe drasticamente gli spazi di manovra della sua ala conflittualista e referendaria. In questo quadro, non si può escludere che stia prendendo corpo qualche ipotesi scissionista nell'organizzazione guidata da Susanna Ca-

musso, magari per costruire un nuovo polo di rappresentanza del disagio sociale.

Del resto, quando nel dibattito sindacale irrompono con inusitata violenza le categorie del tradimento di classe e del cedimento opportunistico, le cose possono prendere una brutta piega.

Forse c'è un solo modo per scongiurare una spaccatura traumatica del sindacato maggioritario: prendere in parola chi preme perché la voce dei lavoratori venga ascoltata. Il comitato direttivo della Cgil intanto ha deciso di consultare sull'accordo i propri iscritti. Dopo che si saranno pronunciati, si potrà verificare la coerenza e stabilire di che pasta è fatta la cultura democratica di chi oggi contesta la Camusso in quanto non aveva un mandato a firmare.

MICHELE MAGNO

